

MARGINE
COMUNICANTE



VOCI DI POLVERE

STORIE DI BRIGANTI
E DI RESISTENZA

Regia: Claudia Orsino e Angelo Rotunno



SINOSSI

Un racconto corale che restituisce voce alle figure dimenticate del brigantaggio. Non come mito, né come semplice episodio storico, ma come esperienza umana fatta di rabbia, fame, sopravvivenza, ingiustizia, libertà e destino.

Ogni monologo è una ferita che prende voce. Un frammento reale, diretto, senza filtri, che attraversa il presente e interroga lo spettatore.

Lo spettacolo crea un rapporto immediato e fisico con il pubblico, chiamato a condividere assalti, attese, rumori, sguardi, sospensioni. Non c'è distanza. C'è un incontro vivo, carnale, con chi è stato escluso dalla Storia.



LO SPETTACOLO

Il progetto è pensato come una forma teatrale modulare. Può essere presentato in modi diversi, adattandosi a spazi, territori e comunità. Nella versione in sala lo spettacolo si costruisce come un rito frontale, con un narratore brigante che entra dalla platea e guida gli spettatori attraverso le storie, mentre i monologhi emergono come testimonianze intime e potenti. Nella versione itinerante il bosco, la montagna e i territori del Matese diventano parte integrante della scena. Il pubblico cammina, ascolta, incontra i briganti lungo il sentiero. Le storie prendono forma tra pietre, alberi, radure. Esiste anche una forma di trekking narrativo o trekking urbano, in cui lo spettacolo si sviluppa come un percorso teatrale in tappe. Gli attori appaiono e scompaiono lungo il tragitto, trasformando l'ambiente in drammaturgia e il camminare in parte dell'esperienza emotiva. La modularità permette allo spettacolo di adattarsi a contesti diversi, mantenendo però la sua intensità e la sua natura immersiva.



NOTE DI REGIA

Abbiamo scelto di affrontare il brigantaggio come una materia viva.

Non una ricostruzione storica, ma una vibrazione umana. La nostra ricerca parte dall'idea che i briganti siano stati, prima di tutto, corpi marginalizzati e costretti a sopravvivere ai confini del mondo.

La regia lavora sull'essenzialità e sull'ascolto. Ogni attore ha costruito il proprio personaggio partendo da una necessità personale, senza artificio. La parola è diretta. Il gesto è nudo. Il silenzio pesa quanto la storia.

La presenza del pubblico è parte della drammaturgia.

Lo spettatore diventa testimone, bersaglio, complice, ostaggio. Il momento dell'assalto ribalta ruoli e percezioni, trasformando la scena in un dispositivo emotivo e collettivo.

Il personaggio folle, unico nel suo genere, è scritto senza punteggiatura. È la voce distorta che mostra la verità degli altri. Un caos che rivela normalità e fragilità.

Lo spettacolo alterna realismo e ritualità. Documenti, memorie e invenzione convivono. Il risultato è un atto teatrale che parla con urgenza al presente.

I briganti non sono eroi e non sono mostri. Sono esseri umani. La loro storia ci riguarda ancora.























VOCI DI POLVERE

STORIE DI BRIGANTI
E DI RESISTENZA

